

**Servizio Idrico Integrato del
Biellese e Vercellese S.p.A.**

**PIANO TRIENNALE
DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE E DELLA
TRASPARENZA
2020 -2022
integrato con
MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE E CONTROLLO
AI SENSI DEL D.LGS. 231/2001**

REV.	DATA	REDAZIONE	APPROVAZIONE
0	04/12/2015	RPC – RT	CdA - seduta del 04/12/2015
1	30/01/2017	RPC – RT	CdA - seduta del 30/01/2017
2	18/01/2018	RPC – RT	CdA - seduta del 24/01/2018
3	21/01/2019	RPC – RT	CdA - seduta del 21/01/2019
4	24/01/2020	RPC – RT	CdA - seduta del 24/01/2020

INDICE

PREMESSA.....	4
PARTE PRIMA	7
ART. 1. MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS.231/2001.....	7
ART. 2. OGGETTO DEL PIANO	9
ART. 3. RESPONSABILE PREVENZIONE CORRUZIONE E SOGGETTI COMPETENTI	10
ART. 4. PROCEDURE DI REDAZIONE ED ADOZIONE DEL PIANO.....	12
ART. 5. LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO	13
ART. 6. RIESAME.....	21
ART. 7. CONSULTAZIONE E COMUNICAZIONE	22
ART. 8. CODICE ETICO.....	22
ART. 9. FORMAZIONE PERSONALE IMPIEGATO NEI SETTORI A RISCHIO	22
ART. 10. ROTAZIONE DEL PERSONALE NEI SETTORI A RISCHIO	23
PARTE SECONDA	23
ART. 11. PREMESSA E FINALITA'	23
ART. 12. ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI.....	24
ART. 13. OBIETTIVI IN MATERIA DI TRASPARENZA.....	24
ART. 14. DATI DA PUBBLICARE.....	24
ART. 15. TRASPARENZA E PRIVACY	25
ART. 16. USABILITA' E COMPRESIBLITA' DEI DATI.....	25
ART. 17. SOGGETTI RESPONSABILI.....	25
ART. 18. ACCESSO CIVICO	26

PARTE TERZA	28
ART. 19. PUBBLICAZIONE DEL PIANO E RELATIVI ADEGUAMENTI	28
ART. 20. ENTRATA IN VIGORE.....	28
ART. 21. CONTROLLO E MONITORAGGIO.....	29
ART. 22. SITO WEB “SOCIETA’ TRASPARENTE”	29
ART. 23. SANZIONI.....	30
ART. 24. DURATA DELL’OBBLIGO DI PUBBLICAZIONE	30

PREMESSA

Il 28 novembre 2012 con l'entrata in vigore della Legge 6 novembre 2012, n. 190 recante *“disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione”* il legislatore ha inteso creare un sistema di contrasto alla corruzione e dare forma e sostanza al principio di trasparenza che informa, in via generale, la vita della pubblica amministrazione e degli enti e delle partecipate che gestiscono i pubblici servizi di interesse generale. Il concetto di “trasparenza” fu inteso non solo come valore in sé ma anche come uno degli strumenti principali di prevenzione dei fenomeni corruttivi strettamente correlato al concetto di integrità. Nel 2013 è stato, quindi, emanato un primo Decreto attuativo della Legge 190, il D.Lgs. n. 33/2013 recante il *“Riordino della disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni”*, che, in attuazione della delega contenuta nell'art. 1, comma 35, della Legge 190, riordinava la disciplina riguardante gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni, sistematizzando in un unico testo normativo gli obblighi di pubblicazione in materia di trasparenza. Successivamente, l'art. 24-bis del D.L. n. 90 del 2014, convertito in Legge 11 agosto 2014, n. 114 recante *“Misure urgenti per la semplificazione e la trasparenza amministrativa e per l'efficienza degli uffici giudiziari”*, ampliando l'ambito soggettivo di applicazione della normativa, modificava l'art. 11 del D.Lgs. n. 33/2013, prevedendo l'applicazione della disciplina in materia di trasparenza anche agli enti di diritto privato in controllo pubblico.

A seguito del D.Lgs. n. 33/2013, un secondo Decreto attuativo, il D.Lgs. n. 39/2013 recante *“Disposizioni in materia di inconferibilità e incompatibilità di incarichi presso le pubbliche amministrazioni e presso gli enti privati in controllo pubblico, a norma dell'articolo 1, commi 49 e 50, della legge 6 novembre 2012, n. 190”*, introdusse, quale misura generale di prevenzione dei conflitti tra interessi particolari e interesse pubblico, una nuova disciplina delle inconferibilità e delle incompatibilità degli incarichi nelle Pubbliche Amministrazioni e negli enti di diritto privato in controllo pubblico.

Dopo una prima fase di applicazione della normativa anticorruzione, in considerazione delle problematiche interpretative rilevate, la determinazione ANAC n. 8/2015 contenente le *“Linee guida per l'attuazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza da parte delle società e degli enti di diritto privato controllati e partecipati dalle pubbliche amministrazioni e degli enti pubblici economici”*, intervenne per chiarire l'ambito soggettivo di applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza di cui alla Legge n. 190/2012, fornendo indicazioni in merito all'applicazione delle misure di prevenzione della corruzione e dell'attuazione degli obblighi di trasparenza e confermando in modo differenziato la disciplina applicabile in ragione del diverso grado di coinvolgimento delle pubbliche amministrazioni all'interno delle società in controllo pubblico e delle società a partecipazione pubblica non di controllo.

Infine, in data 25 maggio 2016 è stato approvato il D. Lgs. 97, che ha modificato in parte la Legge 190/2012 e, in profondità il D. Lgs. 33/2013 per gli obblighi di pubblicazione e l'ambito soggettivo di applicazione.

Con la riforma del 2016 è stato abrogato il vecchio art. 11 sul campo soggettivo di applicazione, adesso declinato nel nuovo art. 2-bis. La nuova disposizione estende in modo esplicito l'applicabilità di tutte le norme del decreto a tutte le società controllate, come definite dal D.Lgs 175/2016, che sono così assimilate in tutto e per tutto alle pubbliche amministrazioni intese in senso stretto. Per quanto concerne, invece, le società partecipate (definite anch'esse dal sopra richiamato D.Lgs 175/16), ma non assoggettate ad un controllo pubblico (neanche congiunto), queste dovranno applicare le norme sulla "trasparenza", "*limitatamente ai dati e ai documenti inerenti all'attività di pubblico interesse*".

La delibera n.1134 del 8 novembre 2017, infine, ha ulteriormente chiarito l'ambito soggettivo e gli obblighi delle società partecipate, definendo "l'attività di pubblico interesse" e così specificando i limiti di applicabilità del decreto a tale speciale categoria di soggetti.

Premesso quanto sopra, si rende opportuna qualche precisazione in merito alla composizione societaria di S.I.I S.p.A.

S.I.I S.p.A., Società partecipata da 60 Comuni delle province di Vercelli, Biella, Torino, Novara e dal socio privato Società Metropolitana Acque Torino S.P.A. (SMAT S.P.A.) e dal Consorzio di Bonifica della Baraggia Biellese e Vercellese ente pubblico economico, per effetto della convenzione di Affidamento stipulata con l'Autorità di Ambito n.2 Piemonte, gestisce il servizio idrico integrato di 50 comuni delle province sopra indicate.

Pur essendo il capitale di S.I.I S.p.A. di proprietà maggioritaria pubblica, lo specifico modello di *governance* societaria fa sì che la Società non rientri tra le società sottoposte a controllo pubblico ex art. 2359 c.c. ma che si possa ricondurre al novero delle società a partecipazione pubblica non di controllo così come definite dall'art. 2, lett. n) del D. Lgs. n. 175/2016.

Ai sensi delle recenti Linee Guida ANAC precedentemente citate, "le società soltanto partecipate non sono prese in considerazione dal legislatore ai fini dell'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione". Nello specifico, le Società partecipate, oltre a non esser più tenute ad adottare il Programma triennale per la trasparenza e l'integrità, in quanto "abrogato" dalla riforma del 2016, non sono neppure tenute all'adozione di un Piano di prevenzione della corruzione, ma viene comunque raccomandata loro una programmazione di misure organizzative ai fini di prevenzione della corruzione *ex Lege* n. 190/2012 integrando il Modello 231 con idonee misure di prevenzione da inserire in un'apposita sezione del modello di cui sopra.

Tutto ciò considerato, la scelta iniziale di S.I.I S.p.A., pur non essendo tenuta all'Adozione del Piano anticorruzione e trasparenza, anche alla luce della complementarietà esistente fra le strategie e le azioni di prevenzione della corruzione e di promozione della trasparenza, è stata quella di integrare il proprio modello 231 in un vero e proprio Piano anticorruzione e trasparenza, adottato già nel triennio 2016-2018 e poi aggiornato negli anni successivi, al fine di attuare misure di organizzazione e gestione idonee a prevenire, nelle attività che vengono svolte, ulteriori fatti corruttivi in danno alla Società nel rispetto dei principi contemplati dalla normativa in materia di prevenzione della corruzione.

Infatti, se l'obiettivo della Legge n. 190/2012 è quello di ridurre le opportunità di sviluppo di fenomeni corruttivi, facilitare la loro conoscenza e emersione rafforzando un contesto sfavorevole al loro diffondersi, la trasparenza, con il suo instaurare una rendicontazione permanente e completa delle attività e dei risultati della Società, rappresenta una delle principali misure preventive.

Il presente Piano è, quindi, uno strumento regolatorio che costituisce un elemento di verifica e controllo, nella Società, dello sviluppo della cultura della legalità, unitamente al Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo *ex* D.Lgs. 8 giugno 2001, n. 231 già in vigore.

Con il presente documento, S.I.I S.p.A. vuole dare applicazione concreta alle principali azioni e linee di intervento che la Società intende perseguire sul tema della trasparenza e dello sviluppo della cultura della legalità, sia all'interno della struttura aziendale sia all'esterno nei rapporti con la cittadinanza.

Il piano riferito al triennio 2016-2018, in accoglimento ad una specifica raccomandazione dell'ANAC contenuta nella determinazione n. 12 del 28 ottobre 2015 "aggiornamento 2015 al Piano Nazionale Anticorruzione (PNA)", S.I.I. S.p.A. inseriva, se pur come sezione distinta, il Programma Triennale per la Trasparenza e l'integrità (PTT) all'interno del proprio Piano Triennale di Prevenzione e Corruzione (PTPC) facendo proprio il principio, asserito dall'Autorità nel medesimo documento sopra richiamato, "la trasparenza è uno degli assi portanti della politica anticorruzione".

Il successivo piano, riferito al triennio 2017-2019, recependo gli orientamenti della delibera ANAC n. 831/2016 avente ad oggetto il PNA 2016, prevedeva non solo la piena integrazione del Programma triennale della trasparenza e dell'integrità nel Piano triennale di prevenzione della corruzione, ora anche della trasparenza (PTPCT) ma anche l'integrazione di quest'ultimo con il Modello di Organizzazione e Gestione ex d.lgs. n. 231 del 2001 (MOG 231).

L'ulteriore Piano, riferito al triennio 2018-2020 con i recepimenti, modifiche ed integrazioni sopra descritti, si prefiggeva lo scopo di diffondere e promuovere maggiormente l'integrità e la trasparenza, garantire e monitorare una conduzione corretta delle proprie attività aziendali, prevenire il rischio di commissione non solo dei reati contro la PA già previsti dal D.Lgs. 231/01 ma anche di tutti quelli contemplati dalla L. 190/12, tutelare gli interessi e le aspettative dei soci, dei dipendenti e degli utenti, sensibilizzare i collaboratori ed i fornitori.

Il Piano riferito al triennio 2019-2021 - prefiggendosi di continuare il percorso avviato, attraverso l'individuazione di eventuali nuove attività sensibili, il perfezionamento del proprio sistema di controlli interni, la predisposizione/miglioramento di un sistema organico e strutturato di procedure e l'adozione di un adeguato sistema di controllo dei rischi - recepisce le modifiche, intervenute dal 2016 a gennaio 2018, nel catalogo dei reati presupposto di responsabilità amministrativa di cui al D.Lgs. 231/2001 nonché le disposizioni per la tutela degli autori di segnalazioni di reati o irregolarità previste dalla Legge 30 novembre 2017 n. 179. Dopo aver istituito una propria "Procedura per la gestione delle segnalazioni e la tutela del segnalante (whistleblowing)", l'art. 6 c "Adozione di misure per la tutela del dipendente che segnala illeciti" del Piano precedente era stato adeguatamente aggiornato ed implementato.

Con Delibera n.1064 del 13 novembre 2019, l'Autorità ha approvato il PNA 2019, atto di indirizzo per l'applicazione della normativa in materia di prevenzione della corruzione e trasparenza, come previsto dall'art. 1, co. 2-bis, della l. n.190/2012, fornendo indicazioni utili per la progettazione, la realizzazione e il miglioramento continuo del "Sistema di gestione del rischio corruttivo".

Con questo Piano l'ANAC ha consolidato in un unico atto di indirizzo tutte le indicazioni date fino ad oggi, integrandole con orientamenti maturati nel corso del tempo e che sono anche stati oggetto di appositi atti regolatori

Il PNA 2019 diventa, pertanto, l'unico documento metodologico da seguire nella predisposizione dei Piani triennali della prevenzione della corruzione e della trasparenza (PTPCT) per la parte relativa alla gestione del rischio corruttivo.

In particolare si segnala, quale principale novità, l'adozione di un approccio valutativo (di tipo qualitativo e quantitativo) che può essere applicato in modo graduale, in ogni caso non oltre l'adozione del PTPC 2021-2023.

Il presente PTPCT si propone, dunque, di recepire le indicazioni metodologiche indicate dall'Autorità, attraverso un percorso di miglioramento graduale nell'adozione di concrete misure di prevenzione e di sempre maggiore coinvolgimento e responsabilizzazione dell'intera struttura, anche al fine di favorire la fruibilità e la massima diffusione del documento stesso.

Pertanto, il PTPCT rappresenta il documento fondamentale della Società nella definizione della strategia di prevenzione al suo interno. Esso è un documento di natura programmatica che riporta tutte le misure di prevenzione obbligatorie per legge e quelle individuate sulla base delle caratteristiche proprie della Società.

Il RPCT svolgerà in maniera autonoma un'attività di monitoraggio coordinandosi con gli altri attori del Sistema di Controllo Interno (OdV) all'interno di un programma annuale di vigilanza in cui verranno identificate le aree a rischio ed i controlli oggetto di verifica, le tempistiche e gli strumenti di vigilanza.

PARTE PRIMA

PIANO TRIENNALE DI PREVENZIONE DELLA CORRUZIONE

ART. 1. MODELLO DI ORGANIZZAZIONE GESTIONE CONTROLLO AI SENSI DEL D.LGS.231/2001

Al fine di dare attuazione alle norme contenute nella Legge n. 190/2012, S.I.I. S.p.A ha deciso di introdurre e di implementare adeguate misure organizzative e gestionali di prevenzione della corruzione, estendendo l'ambito di applicazione del modello aziendale di organizzazione e gestione ex D.Lgs. n. 231/2001 non solo ai reati contro la pubblica amministrazione ma anche a tutti quelli considerati dalla Legge n. 190/2012, dal lato attivo e passivo, mediante l'introduzione del presente Piano (di seguito PTPCT).

S.I.I. S.p.A quale soggetto privato ha adottato con Delibera del CdA del 23/06/2012, un Modello di Organizzazione e Controllo ai sensi del D.lgs. n. 231/01.

Tale Modello di Organizzazione è stato già revisionato una prima volta a seguito di reati introdotti dalla L. n. 190/2012 che interviene principalmente sul codice penale attraverso alcune modifiche di sostanza degli artt. 317 c.p. (concussione), 318 c.p. (corruzione cosiddetta impropria) e 322 c.p. (istigazione alla corruzione) e mediante l'introduzione di due nuove fattispecie delittuose agli artt. 319-quater c.p. (induzione indebita a dare o promettere utilità) e 346-bis (traffico di influenze illecite) ed il reato di infedeltà a seguito di dazione o promessa di utilità - Corruzione tra privati (art. 2635 c.c.).

Il Consiglio di Amministrazione della Società nella seduta del 24/05/2013 ha approvato la revisione del Modello Organizzativo e la revisione del Codice Etico relativamente all'introduzione dell'analisi dei nuovi reati sopra indicati.

Successivamente il Consiglio di Amministrazione della Società nella seduta del 26/04/2016 ha approvato la revisione 2 del Modello Organizzativo e del Codice Etico aggiornati a seguito delle modifiche dei seguenti articoli del D. Lsg. 231/2001:

- l'art.25-quinques (Delitti contro la personalità individuale) introducendo il reato di "Adescamento di minorenni" (art. 609-undecies c.p.)
- l'art.25-octies (Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio) introducendo il reato di "Autoriciclaggio" (art. 648-ter1 c.p.)
-
- ha modificato l'art.25-undecies (Reati ambientali), con relative sanzioni, recependo gli articoli:
 - 452-bis "Inquinamento ambientale";
 - 452-quater "Disastro ambientale";
 - 452-quinques "Delitti colposi contro l'ambiente";
 - 452-sexies "Traffico e abbandono di materiale ad alta radioattività";
 - 727-bis "Uccisione, distruzione, cattura, prelievo, detenzione di esemplari di specie animali o vegetali selvatiche protette";
 - 733-bis "Distruzione o deterioramento di habitat all'interno di un sito protetto".

- l'art. 25, 25-ter (Reati societari), con relative sanzioni, recependo le modifiche gli articoli 2621 e 2622 e introducendo l'articolo 2621-bis del Codice Civile.

Nella seduta del 14/12/2018 il CdA ha approvato le revisioni 3 del MOG 231 e del Codice Etico, con cui sono state recepite le modifiche intervenute dal 2016 a gennaio 2018, nel catalogo dei reati presupposto di responsabilità amministrativa di cui al D.Lgs.321/2001, sottoelencate:

- art. 491-bis c.p. "Documenti informatici", art. 635-bis c.p. "Danneggiamento di informazione, dati e programmi informatici", art. 635-ter c.p. "Danneggiamento di informazioni, dati e programmi informatici utilizzati dallo Stato o da altro ente pubblico o comunque di pubblica utilità; art. 635-quaterc.p. "Danneggiamento di sistemi informatici o telematici", art. 635-quinques c.p. "Danneggiamento di sistemi informatici o telematici di pubblica utilità" (contenuti nell'art. 24 bis "Delitti informatici e trattamento illeciti di dati" del D.Lgs 231/01);
- art. 416 c.p. "Associazione per delinquere" modificato introducendo art. 601-bis "Traffico di organi prelevati da persona vivente" (contenuto nell'art. 24-ter "delitti di criminalità organizzata" del D.Lgs. 231/01);
- art. 453 c.p. "Falsificazione di monete, spendita e introduzione nello Stato, previo concerto, di monete falsificate", l'art. 461 c.p. "Fabbricazione o detenzione di filigrane o di strumenti destinati alla falsificazione di monete, di valori di bollo o carta filigranata" (contenuti nell'art. 25-bis "Falsità in monete, carte di credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento" del D.Lgs. 231/2001);
- art. 2625 c.c. "Impedito controllo", art. 2635 c.c. "corruzione tra privati", l'art 2635-bis c.c. "istigazione alla corruzione" (contenuti nell'art. 25-ter "Reati societari" del D.Lgs. 231/2001),
- art. 603-bis c.p. "Intermediazione illecita e sfruttamento del lavoro" (contenuto nell'art. 25-quinques "Delitti contro la personalità individuale" del D.Lgs. 231/2001);
- art. 12 d.lgs. 286/98 "Disposizioni contro le immigrazioni clandestine" (contenuto nell'art. 25-duodecies "Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare");
- art. 3 L. 654/75 che tratta reati in tema di discriminazioni (contenuto nel nuovo art. 25-terdecies "Razzismo e xenofobia").

Di seguito si riportano i reati presupposto previsti dal MOG 231 adottato dalla Società:

1. Indebita percezione di erogazioni, truffa in danno dello Stato o di un ente pubblico o per il conseguimento di erogazioni pubbliche e frode informatica in danno dello Stato o di un ente pubblico (Art. 24, D.Lgs. n. 231/2001)
2. Delitti informatici e trattamento illecito di dati (Art. 24-bis, D.Lgs. n. 231/2001)
3. Delitti di criminalità organizzata (Art. 24-ter, D.Lgs. n. 231/2001)
4. Concussione, induzione indebita a dare o promettere altra utilità, corruzione, istigazione alla corruzione (Art. 25, D.Lgs. n. 231/2001)
5. Falsità in monete, in carte di pubblico credito, in valori di bollo e in strumenti o segni di riconoscimento (Art. 25-bis, D.Lgs. n. 231/2001)
6. Delitti contro l'industria e il commercio (Art. 25-bis.1, D.Lgs. n. 231/2001) [articolo aggiunto dalla L. n. 99/2009]
7. Reati societari (Art. 25-ter, D.Lgs. n. 231/2001)
8. Reati con finalità di terrorismo o di eversione dell'ordine democratico previsti dal codice penale e dalle leggi speciali (Art. 25-quater, D.Lgs. n. 231/2001)
9. Pratiche di mutilazione degli organi genitali femminili (Art. 25-quater.1, D.Lgs. n. 231/2001)
10. Delitti contro la personalità individuale (Art. 25-quinques, D.Lgs. n. 231/2001)
11. Reati di abuso di mercato (Art. 25-sexies, D.Lgs. n. 231/2001)

12. Reati di omicidio colposo e lesioni colpose gravi o gravissime, commessi con violazione delle norme antinfortunistiche e sulla tutela dell'igiene e della salute sul lavoro (Art. 25-septies, D.Lgs. n. 231/2001)
13. Ricettazione, riciclaggio e impiego di denaro, beni o utilità di provenienza illecita, nonché autoriciclaggio (Art. 25-octies, D.Lgs. n. 231/2001)
14. Delitti in materia di violazione del diritto d'autore (Art. 25-nonies, D.Lgs. n. 231/2001)
15. Induzione a non rendere dichiarazioni o a rendere dichiarazioni mendaci all'autorità giudiziaria (Art. 25-decies, D.Lgs. n. 231/2001)
16. Reati ambientali (Art. 25-undecies, D.Lgs. n. 231/2001)
17. Impiego di cittadini di paesi terzi il cui soggiorno è irregolare (Art. 25-duodecies, D.Lgs. n. 231/2001)
18. Razzismo e Xenofobia (Art. 25-terdecies, D.Lgs. n. 231/2001)
19. Reati transnazionali (L. n. 146/2006)

Per ulteriori dettagli si rinvia al MOG231 di S.I.I. S.p.A, parte integrante del presente Piano - **ALLEGATO 1** - pubblicato sul sito internet della Società nella sezione "Società Trasparente".

S.I.I. S.p.A., pertanto, pur essendo già dotata di un Modello Organizzativo efficace ai sensi del D.Lgs 231/01, vista la determinazione n. 8 del 17 giugno 2015 con cui l' Autorità Nazionale Anticorruzione (ANAC) dettava linee guida circa gli adempimenti specifici, in materia di prevenzione della corruzione e della trasparenza, a cui sono chiamati le società e gli altri enti di diritto privato controllati o partecipati dalle Pubbliche Amministrazioni, ha stabilito di implementare tale modello secondo le indicazioni previste all'allegato tecnico n.1 del Piano Nazionale Anticorruzione, al fine di ottenere un sistema di gestione adeguato agli adempimenti di prevenzione della corruzione.

Con il presente Piano si intende estendere l'ambito di applicazione non solo ai reati contro la Pubblica Amministrazione previsti dagli artt. 24 e 25 del D. LGS.231/2001 ma anche a tutti quelli considerati nella L. 190/2012, dal lato attivo e passivo quali ad esempio il peculato (314 c.p.), l'abuso d'ufficio (323 c.p.) ed il rifiuto/omissione di atti d'ufficio (328 c.p.), reato di turbata libertà degli incanti (353 c.p.).

Per essi e per la loro prevenzione è naturalmente necessario un presidio dell'area amministrativa e finanziaria e comunque la relativa azione di prevenzione è adeguatamente esperita dal MOG 231. In sintesi, quindi, le disposizioni organizzative, inclusi i codici etici e di comportamento, volti a prevenire i reati presupposto ai sensi del Dlgs. 231/01, possono essere validamente impiegati, anche per la prevenzione dei reati di corruzione passiva propri della L. 190/12.

ART. 2. OGGETTO DEL PIANO

In data 04/12/2015, il C.d.A. di S.I.I. S.p.A ha approvato il Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e Programma Triennale per la Trasparenza e l'Integrità 2016-2018 sostituito con il "Piano 2017-2019" approvato dal C.d.A nella seduta del 30/01/2017, dal "Piano 2018-2020" approvato dal C.d.A nella seduta del 24/01/2018 e dal Piano 2019-2021 approvato dal C.d.A nella seduta del 21/01/2019; quest'ultimo viene sostituito dal Presente Piano 2020-2022.

Il RPCT condivide con l'organo amministrativo i criteri per l'aggiornamento del PTPCT per la redazione del documento nella sua versione finale.

Con il presente Piano 2020-2022, ferma restando l'importanza riconosciuta all'innalzamento del livello qualitativo del complessivo sistema a presidio della prevenzione della corruzione, viene considerato strategico il perseguimento dei seguenti obiettivi di anticorruzione e di trasparenza:

- il rigoroso rispetto del Codice Etico;

- il potenziamento del percorso virtuoso, già attivo, dell'integrazione tra il sistema di monitoraggio delle misure anticorruzione e i sistemi di controllo interno;
- il continuo miglioramento dei processi aziendali di pianificazione, programmazione e standardizzazione delle modalità di approvvigionamento, anche mediante l'utilizzo di soluzioni informatizzate;
- il continuo miglioramento dei processi aziendali di monitoraggio dei rapporti tra S.I.I. S.p.A e i soggetti che con la stessa stipulano contratti o che sono interessati a procedimenti di autorizzazione, concessione o erogazione di vantaggi economici di qualunque genere, anche verificando eventuali relazioni di parentela o affinità sussistenti tra i titolari, gli amministratori, i soci e i dipendenti degli stessi soggetti con i dirigenti e i dipendenti della Società;
- il continuo aggiornamento delle procedure aziendali, adeguandole alle novità normative e alle variazioni organizzative, in una logica di trasparenza dei processi, responsabilizzazione e segregazione delle funzioni, tanto al fine di garantire il miglior presidio non solo anticorruzione, ma anche in ambito 231;
- il monitoraggio del rispetto dei termini, previsti dalla legge o dai regolamenti, per la conclusione dei procedimenti;
- implementazione del nuovo portale "Società Trasparente" rispetto agli adempimenti di trasparenza.

Destinatari del Piano, ovvero i soggetti chiamati a darvi attuazione, sono:

- a) gli amministratori;
- b) i dirigenti/responsabili di Area;
- c) i dipendenti;
- d) il RASA (Responsabile dell'Anagrafe per la stazione appaltante) rappresentato il Direttore Generale ing. Alessandro Iacopino (nomina prot. 2145/2014)
- e) il RPD/DPO – responsabile della protezione dei dati.

ART. 3. RESPONSABILE PREVENZIONE CORRUZIONE E SOGGETTI COMPETENTI

Il PNA e la L. 190/2012 prevedono che *“Gli enti pubblici economici e gli enti di diritto privato in controllo pubblico, di livello regionale/locale devono, inoltre, nominare un responsabile per l’attuazione dei propri piani di prevenzione della corruzione (...)”*.

S.I.I. S.p.A, stante la forte integrazione fra le funzioni ed i compiti affidati dalla normativa vigente al Responsabile della Prevenzione della Corruzione ed al Responsabile della Trasparenza, ha ritenuto di nominare quale unico Responsabile per i compiti e le funzioni in questione, la dott.ssa Francesca D’Addesio - dirigente della stessa Società - con provvedimento del Consiglio di Amministrazione del 08/10/2015.

Il Responsabile esercita i compiti attribuiti dalla legge e dal presente Piano, in particolare:

- a) elabora la proposta di P.T.P.C.T. ed i successivi aggiornamenti da sottoporre al CdA ai fini della necessaria approvazione;
- b) verifica l'efficace attuazione del Piano e la sua idoneità e propone la modifica dello stesso quando siano accertate significative violazioni delle relative prescrizioni, ovvero quando

intervengano mutamenti rilevanti nell'organizzazione o nell'attività della Società e, in ogni caso, ogni qualvolta ne ravvisi la necessità;

c) definisce le procedure appropriate per selezionare e formare i dipendenti che operano in ambiti particolarmente esposti al rischio di corruzione;

d) entro il 15 dicembre di ogni anno, salvo diversa indicazione da parte dell'ANAC, pubblica sul sito web istituzionale della Società, una relazione recante i risultati dell'attività svolta e la trasmette al CdA; su richiesta di quest' ultimo o di propria iniziativa, il Responsabile riferisce in ordine all'attività espletata.

Al RPCT sono assegnati idonei e congrui poteri per lo svolgimento dell'incarico con autonomia ed effettività, ivi inclusi i poteri di vigilanza sull'attuazione effettiva delle misure previste nel P.T.P.C.T.

A tal fine sono garantiti al RPCT i seguenti poteri:

- effettuare controlli sulle procedure e sui processi aziendali che abbiano impatto in materia di anticorruzione e trasparenza, proponendo le modifiche ritenute necessarie e, nel caso di mancata attuazione, segnalare il tutto al C.d.A.;
- collaborare con le strutture aziendali competenti alla redazione delle procedure aziendali che abbiano impatto in materia di anticorruzione e trasparenza;
- partecipare alle riunioni del C.d.A. chiamato a deliberare sull'adozione del PTPCT e suoi aggiornamenti;
- interfacciarsi con il C.d.A., l'ODV, il Collegio Sindacale e ciascun Referente aziendale, ai fini dell'eventuale attivazione delle azioni necessarie per il miglior espletamento dei propri compiti.

Il RPCT svolgerà in maniera autonoma un'attività di monitoraggio coordinandosi con gli altri attori del Sistema di Controllo Interno (OdV) all'interno di un programma annuale di vigilanza in cui verranno identificate le aree a rischio ed i controlli oggetto di verifica, le tempistiche e gli strumenti di vigilanza.

Per l'espletamento dei propri compiti, il RPCT si affianca all'OdV inserendosi nel programma annuale di vigilanza dello stesso; il RPCT dispone della libertà di accesso senza limitazioni alle informazioni aziendali rilevanti per le proprie attività di indagine, analisi e controllo; può richiedere informazioni, rilevanti per le attività di competenza, a qualunque funzione aziendale, che è tenuta a rispondere. Nello svolgimento dei compiti di vigilanza e controllo, RPCT potrà avvalersi del supporto delle altre funzioni interne, qualora necessario od opportuno, al fine di disporre del più elevato livello di professionalità specifica e di continuità di azione, nonché di disponibilità di risorse dedicate e tecnicamente preparate nell'esercizio dell'attività cui il RPCT è tenuto.

Il RPCT, nonché i soggetti dei quali lo stesso, a qualsiasi titolo, si avvalga, sono tenuti a rispettare l'obbligo di riservatezza e il segreto d'ufficio su tutte le informazioni delle quali sono venuti a conoscenza nell'esercizio delle loro funzioni. In ogni caso, ogni informazione è trattata in conformità con la legislazione vigente in materia. I soggetti coinvolti nel sistema di prevenzione della corruzione sono tenuti a fornire la necessaria collaborazione, fornendo le informazioni richieste per l'adeguato espletamento dell'incarico da parte del RPCT, sia nella fase di predisposizione/aggiornamento del PTPCT, sia nelle successive fasi di verifica e controllo dell'attuazione delle misure.

Nonostante la normativa vigenti concentri la responsabilità per il verificarsi di fenomeni corruttivi (art 1, comma 12, L. n. 190/2012) in capo al Responsabile per la prevenzione, tutti i dipendenti delle strutture coinvolte nell'attività della Società mantengono, ciascuno, il proprio livello di responsabilità in relazione ai compiti effettivamente svolti. Inoltre, al fine di realizzare la prevenzione, l'attività del Responsabile deve essere strettamente collegata e coordinata con quella di tutti i soggetti presenti nell'organizzazione della Società.

L'attività del Responsabile dovrà essere affiancata all'attività dei Dirigenti e dei Responsabili di Area, ai quali sono affidati poteri propositivi e di controllo.

Questi hanno altresì obblighi di collaborazione, monitoraggio e di azione diretta in materia di prevenzione della corruzione.

I referenti del Responsabile in materia di anticorruzione sono quindi i Dirigenti/Responsabili di Area della Società.

Ai Dirigenti/Responsabili di Area sono attribuite le seguenti competenze sulla base della L. 190/2012 e del Piano Nazionale Anticorruzione:

- a) contribuire alla definizione di misure idonee a prevenire e a contrastare fenomeni di corruzione;
- b) osservare le misure contenute nel presente P.T.P.C.T.;
- c) svolgere attività di controllo sul rispetto, da parte dei propri dipendenti, delle misure adottate per la prevenzione della corruzione;
- d) svolgere attività di informazione/relazione al Responsabile della Prevenzione della Corruzione;
- e) coadiuvare il RPCT nell'attività di formazione/informazione a tutto il personale;
- f) adottare eventuali e opportuni procedimenti disciplinari in caso di accertata inosservanza della normativa vigente e di quanto indicato nel presente Piano.

Tutto il personale è chiamato a dare attuazione al Piano, sulla base di iniziative formative sui temi dell'etica e della legalità e/o su tematiche specifiche e a rispettare le direttive impartite dai Dirigenti e/o Responsabili di Area.

Al CdA spettano i seguenti compiti:

- a) designare il RPCT;
- b) adottare il PTPCT;
- c) adottare tutti gli atti di indirizzo di carattere generale, che siano direttamente o indirettamente finalizzati alla prevenzione della corruzione.

All'Organismo di Vigilanza nominato dal CdA della Società ai sensi del D. Lgs. 231/2001, chiamato a collaborare con il RPCT e con la Direzione sulle tematiche in ambito di anticorruzione, spettano i seguenti compiti:

- a) partecipare al processo di gestione del rischio considerando i rischi e le azioni inerenti la prevenzione della corruzione nello svolgimento dei compiti ad essi attribuiti;
- b) segnalare tempestivamente al CdA e al RPCT eventuali situazioni di potenziale pericolo emergenti dalla propria attività di controllo ai sensi del D. Lgs. 231/01 e del Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo adottato da S.I.I. S.p.A.

Al Responsabile per l'Anagrafe della Stazione Appaltante (RSA) spetta il compito dell'aggiornamento annuale degli elementi identificativi della stazione appaltante stessa. Con tale obbligo informativo viene implementata la Banca Dati Nazionale dei Contratti Pubblici (BDNCP) presso l'ANAC con i dati relativi all'anagrafica della stazione appaltante, alla classificazione della stessa e all'articolazione in centri di costo.

Il RPD/DPO costituisce una figura di riferimento per il RPCT ad esempio, nel caso delle istanze di riesame di decisioni sull'accesso civico generalizzato che, per quanto possano riguardare profili attinenti alla protezione dei dati personali, sono decise dal RPCT con richiesta di parere al Garante per la protezione dei dati personali ai sensi dell'art. 5, co. 7, del d.lgs. 33/2013. In questi casi il RPCT ben si può avvalere, se ritenuto necessario, del supporto del RPD/DPO nell'ambito di un rapporto di proficua collaborazione interna e in funzione consultiva.

ART. 4. PROCEDURE DI REDAZIONE ED ADOZIONE DEL PIANO

L'identificazione del rischio è un processo di ricerca, individuazione e descrizione del rischio con la finalità di generare un elenco di eventi che potrebbero avere conseguenze negative sull'organizzazione.

In questa fase sono individuate le fonti, le aree d'impatto, i fattori di contesto interno ed esterno, le cause e le conseguenze degli eventi che, manifestandosi all'interno della Società, possono fare emergere il rischio di corruzione inteso in senso ampio, come indicato dalla normativa.

Tenendo conto che la corruzione, in questo contesto, è definita come «l'abuso da parte di un soggetto del potere pubblico a lui affidato al fine di ottenere vantaggi privati», gli eventi di corruzione individuati e descritti, sono comportamenti che si realizzano attraverso l'uso distorto delle risorse, delle regole e dei processi della Società, finalizzati a favorire gli interessi privati; tali comportamenti potrebbero essere messi in atto consapevolmente da un soggetto interno.

L'identificazione dei possibili eventi di corruzione è avvenuta da parte del RPCT con il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati (Dirigenti e Responsabili di Area) analizzando i processi per comprendere la natura e le modalità con cui eventuali interessi privati potrebbero introdursi e essere favoriti dalle persone che li gestiscono.

Il RPCT sulla scorta delle indicazioni ricevute e dell'analisi condotta elabora il presente Piano individuando le misure organizzative da adottare per contrastare i rischi rilevati.

Il Piano può essere modificato anche in corso d'anno, su proposta del RPCT, allorché siano state accertate significative violazioni delle prescrizioni, ovvero quando intervengano rilevanti mutamenti organizzativi.

ART. 5. LA VALUTAZIONE E LA GESTIONE DEL RISCHIO

Per "gestione del rischio" si intende l'insieme delle attività coordinate per guidare e tenere sotto controllo il rischio. Per gestire il rischio bisogna innanzitutto essere in grado di comprendere e prevedere gli eventi rischiosi e le loro interazioni che, manifestandosi, possono ostacolare gli obiettivi di una data organizzazione. Il Sistema di controllo interno si svolge su diversi piani tra loro integrati. Ai controlli di primo livello effettuati dai Responsabili dei processi a rischio si aggiungono quelli di secondo e terzo livello effettuati dal Sistema qualità. I controlli vengono svolti anche nell'ambito dei flussi informativi periodici da e verso l'Organismo di Vigilanza in ordine allo stato di attuazione del Modello 231 così come è stato successivamente aggiornato e integrato con il PTPC.

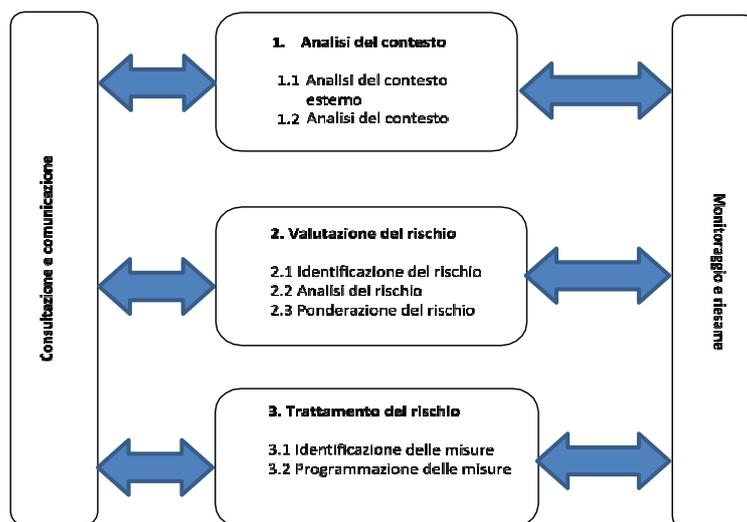
S.I.I. S.p.A ha inteso in questo modo realizzare un'azione preventiva integrata in una sorta di sistema "a rete" atto a presidiare il rischio connesso a tutte le possibili fattispecie di corruzione (dal lato attivo e passivo) in relazione al tipo di attività svolta dalla Società ed ai processi sensibili e strumentali alla commissione dei reati. La gestione del rischio di corruzione è lo strumento da utilizzare per la riduzione delle probabilità che tale rischio si verifichi. La pianificazione, mediante l'adozione del P.T.P.C. è il mezzo per attuare la gestione del rischio.

Il processo di gestione del rischio corruttivo è stato progettato ed attuato tenendo presente le sue principali finalità, ossia favorire, attraverso misure organizzative sostenibili, il buon andamento e l'imparzialità delle decisioni e dell'attività amministrativa e prevenire il verificarsi di eventi corruttivi.

La mappatura dei processi, l'analisi e la valutazione del rischio, accrescendo la conoscenza della Società, consentono di alimentare e migliorare il processo decisionale alla luce del costante aggiornamento delle informazioni disponibili.

In tale contesto non verranno introdotte ulteriori misure di controlli ma verranno razionalizzate e messe a sistema i controlli già esistenti migliorandone la finalizzazione rispetto agli obiettivi indicati.

Il processo di gestione del rischio si sviluppa secondo una logica sequenziale e ciclica che ne favorisce il continuo miglioramento.



Le fasi centrali del sistema sono state le seguenti:

1. Analisi del contesto (analisi dell'organizzazione);
 - a) Analisi del contesto esterno
 - b) Analisi del contesto interno
2. Valutazione del rischio
 - a) Identificazione del rischio
 - b) Analisi del rischio
 - c) Ponderazione del rischio
3. Trattamento del rischio
 - a) Identificazione delle misure
 - b) Programmazione della misure

Le fasi trasversali sono:

- 1) La fase di consultazione e comunicazione
- 2) La fase di monitoraggio e di riesame

Trattandosi di una fase ciclica, in ogni sua ripartenza il ciclo deve tener conto, in un'ottica di miglioramento continuo, delle risultanze del ciclo precedente, utilizzando l'esperienza accumulata e adattandosi agli eventuali cambiamenti del contesto interno ed esterno.

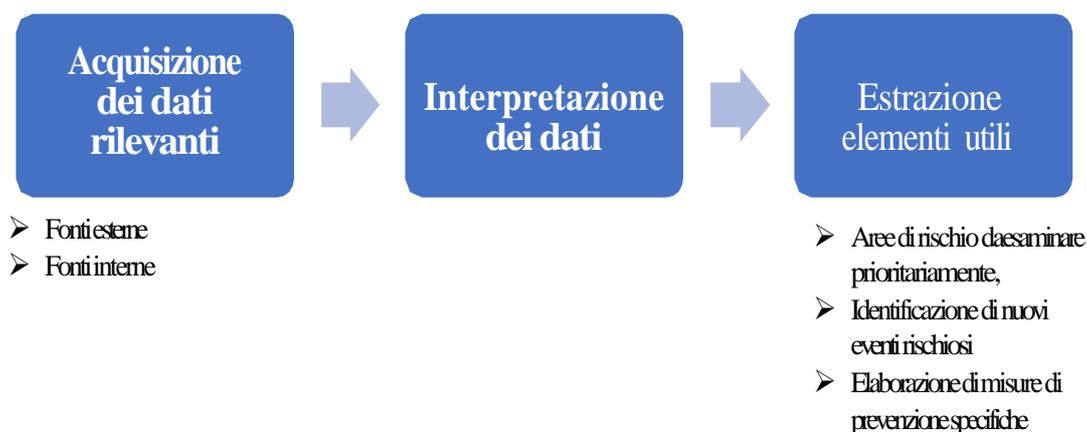
5.1. ANALISI DEL CONTESTO

SII SpA ha implementato un processo strutturato di identificazione, valutazione e prioritizzazione dei fattori di contesto che sono in grado di influire in modo significativo sulla sua capacità di generare i cosiddetti fattori rilevanti. L'aspetto centrale e più importante dell'analisi del contesto, oltre alla rilevazione dei dati generali relativi alla struttura e alla dimensione organizzativa, è la cosiddetta mappatura dei processi, consistente nella individuazione e analisi dei processi organizzativi. L'obiettivo è che l'intera attività svolta dalla Società venga gradualmente esaminata al fine di identificare aree che, in ragione della natura e delle peculiarità dell'attività stessa, risultino potenzialmente esposte a rischi corruttivi. Una mappatura dei processi adeguata consente all'organizzazione di evidenziare duplicazioni, ridondanze e inefficienze e quindi di poter migliorare l'efficienza allocativa e finanziaria, l'efficacia, la produttività, la qualità dei servizi erogati e di porre le basi per una corretta attuazione del processo di gestione del rischio corruttivo. Inoltre la mappatura del rischio userà come partenza quella attuata con il Sistema di Gestione Integrato Qualità, Sicurezza e Ambiente certificato ISO 9001 e 45001 della Società finalizzandola alla gestione del rischio di corruzione.

5.1.1. Contesto esterno

L'analisi del contesto esterno ha come duplice obiettivo quello di evidenziare come le caratteristiche strutturali e congiunturali dell'ambiente nel quale S.I.I. S.p.A. si trova ad operare, possano favorire il verificarsi di fenomeni corruttivi e, al tempo stesso, condizionare la valutazione del rischio corruttivo e il monitoraggio dell'idoneità delle misure di prevenzione.

Questa analisi consiste nella disamina delle principali dinamiche territoriali o settoriali e influenze o pressioni di interessi esterni cui la Società può essere sottoposta per valutare se, e in che misura, il contesto, territoriale o settoriale, di riferimento incida sul rischio corruttivo e conseguentemente nell'elaborare una strategia di gestione del rischio adeguata e puntuale.



mmm

- fonti esterne da parte degli *stakeholder* di riferimento
- fonti interne, da CdA, Responsabili di Area; segnalazioni ricevute tramite il canale del *whistleblowing*, risultati dall'azione di monitoraggio del RPCT/OdV, informazioni raccolte nel corso di incontri e/o attività congiunte con altre Società che operano nello stesso territorio o settore.

I principali fattori di contesto esterno rilevati sono:

- Politica e istituzioni
- Norme e regolamentazione
- Ambiente e territorio
- Gestione outsourcing e fornitori

5.1.2. Analisi del contesto interno

L'analisi del contesto interno riguarda gli aspetti legati all'organizzazione e alla gestione per processi che influenzano la sensibilità della struttura al rischio corruttivo ed è volta a far emergere, da un lato, il sistema delle responsabilità, dall'altro, il livello di complessità della società. Entrambi questi aspetti contestualizzano il sistema di prevenzione della corruzione e sono in grado di incidere sul suo livello di attuazione e di adeguatezza.

I principali fattori di contesto interno rilevati sono:

- organi di indirizzo,
- struttura organizzativa (organigramma),
- ruoli e responsabilità;
- politiche, obiettivi strategie;
- risorse;
- qualità e quantità del personale;
- cultura organizzativa, con particolare riferimento alla cultura dell'etica;
- sistemi e flussi informativi, processi decisionali (sia formali sia informali);
- relazioni interne ed esterne
- rapporti con utenti

Una volta determinati gli aspetti, che potenzialmente impattano sul sistema, questi vengono collegati agli stakeholders relazionati con una scala di priorità rispetto alle categorie di parti interessate.

I Fattori di contesto sono oggetto di periodica determinazione (almeno annuale) per far emergere / confermare quelli considerati prioritari in termini di rilevanza - influenza sugli obiettivi strategici e sulla sua capacità di ottenere i risultati attesi dal Sistema di gestione.

5.2. IDENTIFICAZIONE DEL RISCHIO

In via generale ed esemplificativa, tenendo conto, come base di partenza, di quelle che la Legge individua come attività a maggior rischio di corruzione (erogazione di benefici e vantaggi economici da parte della Società, rilascio di concessioni o autorizzazioni e atti similari, procedure di impiego e/o di utilizzo di personale, progressioni in carriera, incarichi e consulenze, affidamento di commesse pubbliche, specie quelle con più elevato livello di discrezionalità), per S.I.I S.p.A. sono state individuate ed esaminate le seguenti specifiche attività:

- 1) gestione del rapporto con i pubblici funzionari (ASL, ARPA, Enti territoriali) e con gli Enti certificatori e Authority (ARERA/ATO)
- 2) reati ambientali - sanzioni su prescrizioni legislative
- 3) qualità acqua potabile

- 4) procedure per lavori servizi e forniture - procedure di acquisizione di beni e servizi attività nelle quali si sceglie il contraente per l'affidamento di lavori, forniture e servizi, anche con riferimento alla modalità di selezione prescelta ai sensi del codice dei contratti pubblici relativi a lavori, servizi e forniture, di cui al D.Lgs 18 aprile 2016, n. 50 e s.m.i.;
- 5) affidamento incarichi professionisti esterni
- 6) Gestione delle entrate, delle spese e del patrimonio nelle attività di gestione degli adempimenti connessi ai contratti di conto corrente, di deposito e di finanziamento definiti, di rapporti con gli istituti finanziari e le Poste gestendo e controllando la situazione e la movimentazione dei conti correnti, dei finanziamenti e delle linee di credito, potrebbero determinarsi le condizioni di mancata imparzialità e indipendenza nella gestione dei rapporti con gli istituti finanziari;
- 7) rischio credito, mancato controllo incassi utenti (gestione morosità)
- 8) Nell'ambito delle attività connesse con la gestione dei rapporti con i fornitori di beni, prestazioni professionali e servizi potrebbero determinarsi diverse situazioni quali: pagamenti effettuati non seguendo le tempistiche e procedure, ecc
- 9) gestione clienti: consumi anomali utenze - concessioni di ingiustificate concessioni di riduzione degli importi dovuti e fatturati
- 10) fatturazione consumi - Mancato rispetto regolamentazione ARERA; presupposti per contenzioso legale; perdita di fatturato o indebito arricchimento
- 11) progressioni di carriera (Nell'ambito dell'assegnazione di ruoli e di passaggi di livello d'inquadramento potrebbero determinarsi situazioni quali l'attribuzione di ruoli e di passaggi di livello d'inquadramento non coerenti con il disegno organizzativo).
- 12) selezione del personale
- 13) Sostituzioni e verifica contatori: alterazioni nei risultati della verifica; sostituzioni dei misuratori non coerenti con la pianificazione, per favorire particolari soggetti ecc
- 14) mancato rispetto dei regolamenti d'utenza: violazione di obblighi normativi; violazione degli standard di servizio
- 15) Risoluzione reclami clienti con riconoscimento di rimborso indebito
- 16) scarichi industriali discrezionalità nella trattazione del processo autorizzativo e nel controllo analitico degli scarichi industriali
- 17) privacy: Illecita diffusione dati aziendali

Tanto premesso, ai fini dell'identificazione delle nuove aree di rischio del presente Piano, ferme restando le indicazioni di legge e dell'Autorità, le fonti considerate per l'analisi sono state:

- l'attività di verifica di quanto evidenziato e attuato nel PTPC 2019/2021;
- gli esiti degli audit di processo effettuati nel 2019 in affiancamento all'OdV e quelli eseguiti nell'ambito del sistema di gestione integrato QSA.

5.3. ANALISI DEL RISCHIO

Partendo dalla mappatura dei processi del PTPCT 2019-2021, si è proceduto ad una valutazione del contesto, ambito per ambito. In dettaglio si sono acquisite tutte le informazioni necessarie ad identificare il rischio corruttivo, in relazione sia alle caratteristiche dell'ambiente in cui S.I.I. S.p.A. opera (contesto esterno), sia alla propria organizzazione (contesto interno).

Nel corso del 2019 S.I.I. S.p.A ha individuato, nell'ambito degli audit condotti, diverse azioni per il miglioramento dei processi e la mitigazione dei rischi di individuati.

A seguito dell'attuazione di tali interventi di miglioramento, a fine 2019, la stessa direzione ha proceduto alla valutazione del rischio residuo, ossia del rischio rimanente a valle dell'efficacia prodotta dagli stessi.

Nell'analizzare il rischio residuo si è considerata inizialmente la possibilità che il fatto corruttivo venga commesso in assenza di misure di prevenzione; successivamente, si sono analizzate le misure generali e specifiche che sono state già adottate dalla Società valutandone l'idoneità e l'effettiva applicazione.

Il rischio residuo di corruzione, determinato a valle delle azioni di mitigazione attuate e da attuare sottolineando, non potrà mai essere del tutto azzerato in quanto, anche in presenza di misure di prevenzione, la possibilità che si verifichino fenomeni corruttivi attraverso accordi collusivi tra due o più soggetti che aggirino le misure stesse può sempre manifestarsi. Pertanto, l'attuazione delle azioni di prevenzione deve avere come obiettivo la riduzione del rischio residuo ad un livello quanto più prossimo allo zero.

Dopo aver mappato i processi e averli assegnati alle parti interessate connesse con i fattori di contesto rilevanti, sono stati individuati, per ogni processo, i rischi ad esso associato e i Responsabili delle azioni da attuare.

5.3.1. Ponderazione del rischio

L'analisi ha il duplice obiettivo di pervenire ad una più approfondita comprensione degli eventi rischiosi attraverso l'analisi dei fattori abilitanti della corruzione e di stimare il livello di esposizione al rischio dei vari processi/attività individuate.

L'analisi dei fattori abilitanti degli eventi corruttivi, cioè i fattori di contesto che agevolano il verificarsi di comportamenti illeciti, consente poi di individuare le misure specifiche di trattamento più efficaci per prevenire il rischio.

I fattori abilitanti possono essere:

- Mancanza di misure di trattamento del rischio e/o di controlli
- Mancanza di trasparenza
- Eccessiva regolamentazione e poca chiarezza sull'applicazione delle regole aziendali
- Esercizio prolungato ed esclusivo della responsabilità di un processo da parte di un unico soggetto
- Scarsa responsabilizzazione interna
- Inadeguatezza o assenza di competenze del personale addetto ai processi
- Inadeguata cultura della legalità

Per stimare il livello di esposizione al rischio per ciascun ambito individuato

Il rischio può essere valutato attraverso metodi qualitativi o quantitativi.

Il PNA 2019 suggerisce un approccio qualitativo ma lascia la discrezionalità delle amministrazioni di effettuare una valutazione di tipo quantitativo.

Per i dati qualitativi si può ricorrere all'esame dei dati statistici che possono essere utilizzati per stimare la frequenza di accadimento futuro degli eventi corruttivi quali:

- Dati sui precedenti giudiziari e/o su provvedimenti disciplinari a carico dei dipendenti dell'amministrazione
- Segnalazioni pervenute tramite le procedure di whistleblowing ma anche quelle pervenute dall'esterno della Società
- Dati provenienti da particolari reclami
- Dati di indagini di customer satisfaction
- Dati provenienti dall'esito di audit interni.

Oltre a queste considerazioni di tipo qualitativo, SII SPA, in coerenza con quanto attuato con il Sistema di gestione Integrato ISO 9001 – 45001 ha preferito adottare metodologie di analisi del rischio analoghe per facilitare la graduale integrazione dei vari sistemi aziendali.

Pertanto la valutazione del rischio è stata effettuata considerando due parametri fondamentali:

- Livello di impatto o "Magnitudo" (alto, medio, basso)
- Probabilità di accadimento o "Frequenza attesa" (alta, media, bassa)

4	4	8	12	16
3	3	6	9	12
2	2	4	6	8
1	1	2	3	4
P D	1	2	3	4

Probabilità

Impatto e probabilità sono plottati su una matrice bidimensionale (4x4). Il prodotto dei due parametri identifica l'Indice di Rischio (da 1 a 16) al quale è abbinato un livello di severità.

Operativamente la fase di Valutazione del Rischio e la stima dell'indice di rischio viene realizzata attraverso l'analisi del Numero di Priorità di Rischio (NPR), calcolato come:

$$\text{NPR} = \text{Impatto} * \text{Probabilità}$$

I rischi vengono classificati secondo il seguente criterio:

Rischio trascurabile:	NPR = 1
Rischio basso:	$2 \leq \text{NPR} \leq 3$
Rischio medio:	$4 \leq \text{NPR} \leq 8$
Rischio alto:	$9 \leq \text{NPR} \leq 16$

5.3.2. Trattamento del rischio

La fase del trattamento del rischio, che è l'ultima fase di gestione del rischio, ha come obiettivo quello di identificare le misure di prevenzione della corruzione della Società, in funzione delle criticità rilevate in sede di analisi. SII SPA, pertanto, è chiamata ad individuare le misure più idonee a prevenire i rischi individuati, in funzione del livello di rischio e dei loro fattori abilitanti. Le tipologie di misure possono essere individuate sia come generali che specifiche in funzione delle esigenze dell'organizzazione. Di seguito si indicano le tipologie di misure adottate nel presente piano per la mitigazione del rischio:

- misura di controllo – piano di audit annuale ISO 9001 – 45001 e dell'OdV
- misure di trasparenza – tempestività nella pubblicazione dei dati obbligatori sul sito aziendale con particolare ai dati relativi agli appalti ed agli affidamenti in economia, prestando particolare attenzione alla correttezza dei dati inseriti e alla tempestività degli adempimenti
- misura di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento - rispetto del Codice Etico, del Modello di Organizzazione ai sensi del D. Lgs. 231/2001, e del presente Piano;
- misura di regolamentazione - il Sistema Qualità. In particolare, per quanto riguarda il Sistema

Qualità, lo stesso è composto dal Manuale della Qualità e da una serie di procedure gestionali ed istruzioni operative di dettaglio. Tutti i documenti inerenti il Sistema di Gestione Integrato QSA descrive in modo chiaro obiettivi, modalità gestionali, criteri e responsabilità definite al fine di garantire l'efficace funzionamento e controllo dei processi. Essi permettono l'individuazione delle risorse e delle informazioni necessarie a supportare il funzionamento e il monitoraggio dei processi.

- misura di semplificazione : aggiornamento continuo delle procedure attuate semplificandole e indicando con chiarezza le responsabilità dei singoli soggetti coinvolti
- misura di formazione: attuazione del piano formativo annuale
- misura di sensibilizzazione e partecipazione
- misure di rotazione: segregazione delle funzioni escludendo tendenzialmente che un soggetto possa gestire in autonomia un intero processo
- misura di segnalazione e protezione: adozione di misure per la tutela del dipendente che segnala illeciti. Tutti i dipendenti, i loro responsabili, i dirigenti sono tenuti ad informare tempestivamente l'Organismo di Vigilanza ed il Responsabile della Prevenzione della circa ogni violazione o sospetto di violazione del Modello Organizzativo, del presente Piano e del Codice Etico. S.I.I. SpA si è recentemente dotata di apposita "Procedura per la tutela del segnalante (Whistleblowing)" al fine di tutelare i dipendenti che segnalano comportamenti illeciti - sia a norma dell'art. 1, comma 51, della legge 6 novembre 2012, n. 190 (c.d. "legge anticorruzione") e del d.lgs. 231/01 in conformità alla legge 20 novembre 2017, n. 179 - ed evitare che omettano le suddette segnalazioni per il timore di subire conseguenze pregiudizievoli.
- misura di disciplina del conflitto di interessi - Obbligo di astensione in caso di conflitto di interesse. Il nuovo art. 6 bis della Legge n. 241 del 1990 stabilisce che "Il responsabile del procedimento e i titolari degli uffici competenti ad adottare i pareri, le valutazioni tecniche, gli atti endo-procedimentali e il provvedimento finale devono astenersi in caso di conflitto di interessi, segnalando ogni situazione di conflitto, anche potenziale". La norma persegue una finalità di prevenzione che si realizza mediante l'astensione dalla partecipazione alla decisione del titolare dell'interesse, che potrebbe porsi in conflitto con l'interesse perseguito mediante l'esercizio della funzione e/o con l'interesse di cui sono portatori il destinatario del provvedimento, gli altri interessati ed i contro interessati
- misura di regolazione dei rapporti con i rappresentanti di interessi particolari.
- tracciabilità ossia verificabilità e coerenza di ogni operazione svolta, che dovrà essere caratterizzata da un adeguato supporto documentale, che favorisca le verifiche e garantisca l'opportuna evidenza delle operazioni;
- attenzione alla comunicazione interna rivolta a tutto il personale in tema di anticorruzione

L'individuazione delle misure è avvenuta con il coinvolgimento della struttura organizzativa, attraverso comunicazioni formalizzate formulate dal RPCT ai Responsabili, valutandone e recependone le indicazioni.

La definizione delle misure si dovrà tradurre, poi, nella predisposizione di relativi obiettivi da assegnare ai Responsabili ed in indicatori per il monitoraggio continuo:

Tipologia di misura	Esempi di indicatori
misure di controllo	numero di controlli effettuati su numero di pratiche/provvedimenti/etc
misure di trasparenza	presenza o meno di un determinato atto/dato/informazione oggetto di pubblicazione
misure di definizione e promozione dell'etica e di standard di comportamento;	numero di incontri o comunicazioni effettuate
misure di regolamentazione	verifica adozione di un determinato regolamento/procedura
misure di semplificazione	presenza o meno di documentazione o disposizioni che sistematizzino e semplifichino i processi
misure di formazione	numero di partecipanti a un determinato corso su numero soggetti interessati; risultanze sulle verifiche di apprendimento (risultato dei test su risultato atteso)
misure di sensibilizzazione e partecipazione	numero di iniziative svolte ed evidenza dei contributi raccolti
misure di segnalazione e protezione	presenza o meno di azioni particolari per agevolare, sensibilizzare, garantire i segnalanti
misure di disciplina del conflitto di interessi	specifiche previsioni su casi particolari di conflitto di interessi tipiche dell'attività della Società
misure di regolazione dei rapporti con i "rappresentanti di interessi particolari" (Stakeholders).	presenza o meno di discipline volte a regolare il confronto con gli stakeholders e strumenti di controllo

5.3.3. Tempi di attuazione

Nel Piano è stato definito il termine per l'adempimento di ciascuna misura al fine di poterne riscontrare l'efficacia. I tempi di attuazione sono di norma annuali; durante gli audit periodici si acquisiscono comunque i dati relativi ai rischi monitorati attraverso specifici indicatori sopra indicati

Le risultanze del processo di gestione del rischio illustrato nelle fasi sopra descritte è riportato nell'**ALLEGATO 2** – Tabella dei rischi e mappatura dei processi

ART. 6. RIESAME

Annualmente SII SPA procederà al riesame periodico della funzionalità complessiva del sistema e gli organi da coinvolgere nel riesame al fine di supportare la redazione del Piano di prevenzione della corruzione e della trasparenza per il triennio successivo e il miglioramento delle misure di prevenzione.

Il riesame periodico della funzionalità del sistema di gestione del rischio è un momento di confronto e dialogo tra i soggetti coinvolti nella programmazione delle misure adottate dal Piano affinché vengano

riesaminati i principali passaggi e risultati al fine di potenziare gli strumenti in atto ed eventualmente promuoverne di nuovi. In tal senso, il riesame del Sistema riguarda tutte le fasi del processo di gestione del rischio al fine di poter individuare rischi emergenti, identificare processi organizzativi tralasciati nella fase di mappatura, prevedere nuovi e più efficaci criteri per analisi e ponderazione del rischio.

ART. 7. CONSULTAZIONE E COMUNICAZIONE

La fase di “consultazione e comunicazione” consiste nelle seguenti attività:

- attività di coinvolgimento dei soggetti interni (personale, CdA, ecc.) ed esterni (cittadini, associazioni, altre istituzioni, ecc.) ai fini del reperimento delle informazioni necessarie alla migliore personalizzazione della strategia di prevenzione della corruzione dalla Società;
- attività di comunicazione (interna ed esterna) delle azioni intraprese e da intraprendere, dei compiti e delle responsabilità di ciascuno e dei risultati attesi. In questa fase particolare attenzione dovrà essere rivolta alla definizione delle attività di comunicazione tra: i dirigenti/responsabili degli uffici e il RPCT per favorire l'azione di monitoraggio del PTPCT e il rispetto degli obblighi normativi.

ART. 8. CODICE ETICO

La Società ha adottato dal 23/06/2012 un proprio Codice Etico, revisionato in rev. 1 in data 24/05/2013, in rev. 2 del 24/06/2016 e successivamente in rev. 3 del 14/12/2018, a cui il presente Piano espressamente rimanda e la cui violazione costituisce illecito disciplinare.

Il suddetto Codice è stato diffuso a tutto il personale e pubblicato sul sito di S.I.I. S.p.A. oltreché sulla rete intranet aziendale.

La Società continuerà nell'attività di rendere obbligatoria l'accettazione ed il rispetto degli obblighi contenuti nel Codice Etico da parte di tutti i fornitori, consulenti, collaboratori esterni che a qualsiasi titolo lavorano per S.I.I. S.p.A.

ART. 9. FORMAZIONE PERSONALE IMPIEGATO NEI SETTORI A RISCHIO

Nella prevenzione della corruzione la formazione è considerata di importanza fondamentale. I fabbisogni formativi sono individuati dal RPCT in collaborazione con i responsabili delle varie aree aziendali.

Si ritiene comunque opportuno delineare un percorso che definisca i tratti essenziali per addivenire ad una formazione che possa consentire di operare con responsabilità e correttezza. La formazione deve riguardare i temi oggetto delle attività a rischio sotto il profilo della legalità e dell'etica.

La formazione può avvenire per mezzo di sessioni interne o esterne avvalendosi, se necessario, di apposite strutture, anche convenzionate.

Dovranno essere previste sessioni formative specifiche rivolte ai Dirigenti/Responsabili di Area ed al personale che opera nelle aree dove è più elevato il rischio di corruzione.

L'azione formativa in tema di anticorruzione costituirà parte integrante del Piano annuale di formazione interna predisposto dalla Società nell'ambito dell'attività prevista per le procedure di qualità ISO 9001 tenendo conto che la Società ha già svolto attività formativa sul Modello di organizzazione ai sensi del D. Lgs.231/2001.

La partecipazione alle attività previste da parte del personale selezionato rappresenta un'attività obbligatoria.

Nell'anno 2016, tutti i dipendenti della Società hanno ricevuto la formazione obbligatoria in materia di anticorruzione come previsto dalla L. 190/2012 ed in particolare sul Piano anticorruzione e sull'aggiornamento del Modello Organizzativo 231 di S.I.I. S.p.A.

Anche il RPCT nel 2016 ha seguito specifica formazione per RC sui Piani formativi anticorruzione. Nel corso del 2017 è stato attuato un corso di formazione di livello specifico ai responsabili degli uffici a più elevato rischio e ai suoi diretti collaboratori in relazione al ruolo di ciascun soggetto nell'organizzazione aziendale. Il corso era articolato in due parti:

- La prima parte di base dedicata alla nozione di corruzione (fonti normative, le funzioni dell'ANAC, le aree di rischio, conflitti di interesse, i soggetti coinvolti, i piani triennali anticorruzione e whistleblower, i valori della trasparenza, l'accesso civico, trasparenza e privacy, regime sanzionatorio, codice di comportamento dei dipendenti)
- La seconda parte specialistica per approfondire le tematiche affrontate della formazione di base e per esaminare i rischi corruttivi e le relative misure di prevenzione da attuare

Nel corso del 2018 la società ha reso operativo, previa adeguata formazione del personale coinvolto, il sistema informatizzato che consente il monitoraggio costante di tutte le fasi del processo lavorativo nei confronti del personale tecnico che opera sul territorio con il doppio scopo di ottemperare agli obiettivi di qualità previsti dall'Autorità di Regolazione per energia reti e Ambiente (ARERA) e per monitorare costantemente tutte le fasi del processo lavorativo, affinché il personale medesimo non possa operare in maniera difforme a quanto stabilito dai regolamenti interni.

Nel corso del 2019 è stata attuata la formazione sulla nuova revisione del MOG 231, sul Piano anticorruzione, Codice Etico e procedura di Whistleblowing a tutto il personale di S.I.I S.p.A.

Nel 2020 verranno attuate le sessioni formative o informative necessarie previste dal Piano di formazione 2020 di prossima approvazione.

ART. 10. ROTAZIONE DEL PERSONALE NEI SETTORI A RISCHIO

La rotazione del personale può essere considerata una misura organizzativa preventiva per limitare il consolidarsi di relazioni che possano alimentare dinamiche improprie nella gestione amministrativa a causa della permanenza nel tempo di determinati dipendenti nel medesimo ruolo o funzione. Non sempre, però, la rotazione dei dipendenti è applicabile soprattutto in Società di piccole dimensioni. Anche in S.I.I. S.p.A con 47 unità di cui solo 4 con funzioni di responsabilità, la rotazione del personale sarebbe controproducente perché verrebbero a mancare le necessarie competenze specifiche per i vari settori. Verranno comunque adottate misure di controllo per evitare che i responsabili non sottoposti a rotazione abbiano un controllo esclusivo dei processi più a rischio di corruzione.

PARTE SECONDA

PROGRAMMA TRIENNALE PER LA TRASPARENZA E L'INTEGRITA'

ART. 11. PREMESSA E FINALITA'

Le recenti modifiche normative introdotte in materia di Pubblica Amministrazione impongono anche alle società partecipate come S.I.I. S.p.A. la revisione e la riorganizzazione dei propri assetti normativi, al fine di rendere la struttura più efficace, efficiente ed economica, ma anche più moderna e performante.

Nell'ambito di questa nuova riforma ha assunto un ruolo fondamentale, la "trasparenza" nei confronti dei cittadini e dell'intera collettività, anche alla luce dei rapidi e dei continui sviluppi tecnologici che permettono un'accessibilità e una conoscibilità dell'attività amministrativa sempre più ampia e incisiva.

La "trasparenza" diventa uno strumento essenziale per assicurare i valori costituzionali dell'imparzialità e del buon andamento delle Pubbliche Amministrazioni e favorisce il controllo sociale sull'azione amministrativa, promuove e diffonde la cultura della legalità e dell'integrità nel settore pubblico.

Accanto al diritto di ogni cittadino di accedere a tutti i documenti amministrativi (L. n. 241/1990) il D.lgs. n. 33/2013 pone in capo alle Società partecipate (art.11, comma 2) un nuovo adempimento, che si concretizza nella redazione e attuazione del “Programma triennale per la trasparenza e l’integrità”.

Tutto ciò premesso, il presente Piano indica le principali azioni e le linee d’intervento che SII SpA intende seguire nell’arco del triennio 2019-2021 anche in tema di trasparenza.

Il presente Piano è stato elaborato dal RPCT, - individuato nella persona della dott.ssa Francesca D’Addesio con deliberazione del CdA del 08/10/2015 - sulla base dell’art. 10 del D.lgs. 33/2013 e della delibera CIVIT 50/2013 (nonché delle ulteriori delibere CIVIT - ora A.N.AC.- in essa richiamate, rispettivamente la n. 105/2010 e n. 2/2012).

Il presente aggiornamento del PTPCT 2019-2021 viene redatto per recepire le revisioni e semplificazioni introdotte dal D. Lgs. 97 del 25/05/2016.

ART. 12. ORGANIZZAZIONE E FUNZIONI

L’assetto organizzativo di SII S.p.A. prevede la presenza di un Consiglio di Amministrazione, un Direttore Generale e un organigramma consultabile nel sito istituzionale, nella sezione dedicata “Società trasparente”.

Anche i curricula e i compensi dei vertici aziendali, dei componenti del Consiglio di Amministrazione, del Collegio Sindacale e dell’Organismo di Vigilanza, dei Dirigenti aziendali sono pubblicati sul sito.

ART. 13. OBIETTIVI IN MATERIA DI TRASPARENZA

La trasparenza amministrativa, nella sua accezione più ampia, assicura la massima circolazione possibile delle informazioni sia all’interno del sistema amministrativo, sia fra quest’ultimo ed il mondo esterno.

Gli obiettivi di trasparenza sono:

- attivazione ed eventuale aggiornamento del sito internet della Società, con particolare riferimento agli adempimenti previsti dal D.Lgs. n.33/2013;
- implementazione della pubblicazione di dati ed informazioni ulteriori rispetto a quelli per i quali vige l’obbligo di pubblicazione;
- rilevazione automatica del livello di soddisfazione degli utenti per mettere meglio a fuoco i bisogni informativi degli stakeholder esterni alla Società.

ART. 14. DATI DA PUBBLICARE

SII SpA ha predisposto sul proprio sito una pagina dedicata denominata “Società Trasparente” nella quale è possibile trovare le informazioni e i dati su cui vige l’obbligo di pubblicazione.

I dati e tutto il materiale di cui sopra devono essere pubblicati secondo i criteri individuati nell’art. 7 del D.Lgs. 33/2013.

Sul sito istituzionale di SII SpA nella sezione “SOCIETA’ TRASPARENTE ” della homepage sono pubblicati i dati indicati nella tabella allegata al presente PTT (**ALLEGATO 3**).

In considerazione del principio di trasparenza quale “accessibilità totale” e piena apertura della Società verso l’esterno, nella sottosezione “Altri contenuti” vengono pubblicati tutti i dati, le informazioni e i documenti non riconducibili ad alcuna delle altre sottosezioni, ma che possano risultare utili ai portatori di interesse.

ART. 15. TRASPARENZA E PRIVACY

La trasparenza necessita di un coordinamento e di un bilanciamento con il principio di riservatezza e di protezione dei dati sensibili visto anche ad esempio l'ampliamento, ai sensi dell'art. 5 del d.lgs. 33/2013, come riformato dal d.lgs. 97/2016, della possibilità di consultazione dei dati relativi alle "pubbliche amministrazioni" da parte di cittadini.

E' doveroso sottolineare che con l'entrata in vigore, il 25 maggio 2018, del Regolamento Generale sulla Protezione dei dati (GDPR) 697/2016, si pone la questione dei rapporti fra trasparenza, intesa come obblighi di pubblicazione previsti dal d.lgs.33/2013, e nuova disciplina della tutela dei dati personali e dei rapporti tra RPCT e Responsabile della protezione dei dati (RPD).

Ai sensi della normativa europea, il Responsabile della Protezione dei Dati-RPD svolge specifici compiti, anche di supporto, per tutta l'amministrazione essendo chiamato a informare, fornire consulenza e sorvegliare in relazione al rispetto degli obblighi derivanti della normativa in materia di protezione dei dati personali (art. 39 del RGPD).

Resta fermo che, per le questioni di carattere generale riguardanti la protezione dei dati personali, il RPD costituisce una figura di riferimento anche per il RPCT, anche se naturalmente non può sostituirsi ad esso nell'esercizio delle funzioni.

L'attività di pubblicazione dei dati sui siti web per finalità di trasparenza, anche se effettuata in presenza di idoneo presupposto normativo, deve avvenire nel rispetto di tutti i principi applicabili al trattamento dei dati personali contenuti all'art. 5 del Regolamento (UE) 2016/679, quali quelli di liceità, correttezza e trasparenza, minimizzazione dei dati, esattezza, limitazione della conservazione, integrità e riservatezza tenendo anche conto del principio di "responsabilizzazione" del titolare del trattamento. In particolare, assumono rilievo i principi di adeguatezza, pertinenza e limitazione a quanto necessario rispetto alle finalità per le quali i dati personali sono trattati («minimizzazione dei dati») e quelli di esattezza e aggiornamento dei dati, con il conseguente dovere di adottare tutte le misure ragionevoli per cancellare o rettificare tempestivamente i dati inesatti rispetto alle finalità per le quali sono trattati.

Il legislatore ha previsto precisi limiti a tale "accesso civico" per evitare che i diritti fondamentali alla riservatezza e alla protezione dei dati possano essere gravemente pregiudicati da una diffusione, non adeguatamente regolamentata, di documenti che riportino delicate informazioni personali. Infatti, occorre considerare i rischi per la vita privata e per la dignità delle persone interessate che possono derivare da obblighi di pubblicazione sul web di dati personali, non sempre indispensabili a fini di trasparenza.

In particolare sarà posta attenzione alla redazione dei documenti da pubblicare, affinché non siano resi pubblici:

- 1) dati personali non pertinenti agli obblighi di trasparenza;
- 2) dati relativi ad eventuali preferenze personali;
- 3) dati giudiziari non indispensabili;
- 4) ogni genere di dato sensibile.

ART. 16. USABILITA' E COMPRESIBLITA' DEI DATI

Gli uffici devono curare la qualità della pubblicazione, affinché i cittadini e gli *stakeholder* possano accedere in modo agevole alle informazioni e ne possano comprendere il contenuto.

In particolare, tutti i dati e i documenti pubblicati dovranno essere completi ed accurati, comprensibili, aggiornati, tempestivi ed in formato aperto o compatibile alla trasformazione in formato aperto.

ART. 17. SOGGETTI RESPONSABILI

Il Consiglio di Amministrazione approva annualmente il Piano Triennale della Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza ed i relativi aggiornamenti.

Il Responsabile della Trasparenza, coordina gli interventi e le azioni relative alla trasparenza e svolge attività di controllo sull'adempimento degli obblighi di pubblicazione assicurando la completezza, la chiarezza e l'aggiornamento delle informazioni pubblicate nonché l'attività di segnalazione ai soggetti ed alle autorità competenti dei casi di mancato o ritardato adempimento. Deve, inoltre, garantire una particolare attenzione in merito alla corretta attuazione degli obblighi di trasparenza e pubblicità in relazione alle esigenze di tutela dei dati personali, con riferimento sia alla tipologia dei dati che alla loro permanenza.

Compete, inoltre, al Responsabile il monitoraggio sull'attuazione degli obblighi di trasparenza e attività di controllo per la regolare attuazione dell'accesso civico.

I Dirigenti/Responsabili di Area della Società hanno la responsabilità dell'individuazione dei contenuti e dell'attuazione del PTT per la parte di loro competenza come specificato nella tabella sotto riportata. Collaborano, inoltre, alla realizzazione delle iniziative volte, nel loro complesso, a garantire un adeguato livello di trasparenza, nonché la legalità e lo sviluppo della cultura dell'integrità.

Fase	Attività	Soggetti responsabili
Elaborazione/aggiornamento del Piano Triennale	Promozione e coordinamento del Processo di attuazione del Piano	Direttore generale Responsabile della Trasparenza Consiglio di Amministrazione
	Individuazione dei contenuti del Piano	Responsabile Trasparenza
	Redazione	Responsabile Trasparenza
Adozione del Piano Triennale		Consiglio di Amministrazione
Attuazione del Piano Triennale	Attuazione delle iniziative del Piano ed elaborazione, aggiornamento e pubblicazione dati	Aree-Uffici competenti per materia
	Controllo dell'attuazione del Piano Triennale e delle iniziative ivi previste	Direttore Generale - Responsabile della Trasparenza
Monitoraggio del Piano Triennale	Attività di monitoraggio periodico da parte di soggetti interni sulla pubblicazione dei dati e sulle iniziative in materia di trasparenza e integrità	Responsabile della Trasparenza
	Verifica e rapporto dell'assolvimento degli obblighi in materia di trasparenza e integrità	Responsabile della Trasparenza

ART. 18. ACCESSO CIVICO

L'accesso civico è il diritto di chiunque di chiedere la pubblicazione di documenti, informazioni o dati oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi dell'art.5 del Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33 fatto salvo le diverse forme di accesso degli interessati previste dal Capo V della Legge 7 agosto 1990 n. 241.

Con l'entrata in vigore del D. Lgs. 97/2016 l'istituto dell'accesso civico è stato profondamente modificato: viene infatti consentito l'accesso anche a dati ulteriori rispetto a quelli oggetto di pubblicazione

obbligatoria, nel rispetto dei limiti relativi alla tutela di interessi giuridicamente rilevanti secondo quanto previsto dall'articolo 5-bis del Decreto Legislativo 14 marzo 2013, n. 33.

Pertanto, in sintesi, oltre a quanto previsto dal Capo V della Legge 7 agosto 1990 n. 241 per l'accesso documentale, con le nuove disposizioni normative sono previste altre due tipologie di accesso a dati:

- “*l'accesso civico*” previsto dall'art. 5 comma 1 del D. Lgs. 33/2013 circoscritto ai soli atti, documenti e informazioni oggetto di obblighi di pubblicazione
- “*l'accesso generalizzato*” previsto dall'art. 5 comma 2 del D. Lgs. 33/2013 riguardante la richiesta di ulteriori atti, dati e informazioni rispetto a quelli oggetto di pubblicazione obbligatoria, con l'unico limite di evitare un pregiudizio concreto alla tutela di:
 - *interessi pubblici ed in specifico*: la sicurezza pubblica e l'ordine pubblico; la sicurezza nazionale; la difesa e le questioni militari; le relazioni internazionali; la politica e la stabilità finanziaria ed economica dello Stato; la conduzione di indagini sui reati e il loro perseguimento; il regolare svolgimento di attività ispettive;
 - *interessi privati ed in specifico*: protezione dei dati personali, in conformità con la disciplina legislativa in materia; la libertà e la segretezza della corrispondenza; gli interessi economici e commerciali di una persona fisica o giuridica, ivi compresi la proprietà intellettuale, il diritto d'autore e i segreti commerciali.

La richiesta è gratuita (salvo il rimborso del costo effettivamente sostenuto e documentato dall'amministrazione per la riproduzione su supporti materiali), non deve essere motivata, può essere presentata da chiunque e va indirizzata alternativamente ad uno dei seguenti uffici:

1. al Responsabile della Trasparenza di S.I.I S.p.A. ove l'istanza abbia ad oggetto dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria ai sensi del D. Lgs. 33/2013;
2. ad un Ufficio specifico di S.I.I. S.p.A. che detiene i dati, le informazioni, i documenti richiesti.

La richiesta può essere presentata all'indirizzo di posta elettronica accesso.civico@siispa.it per entrambe le tipologie di accesso, oppure essere depositata presso l'ufficio protocollo di S.I.I S.p.A. in via Fratelli Bandiera n. 16 - 13100 VERCELLI – personalmente o tramite posta.

Le richieste di accesso civico saranno evase dal Responsabile della Trasparenza il quale, dopo aver ricevuto la richiesta, verifica la sussistenza dell'obbligo di pubblicazione e, in caso positivo, provvede alla pubblicazione dei documenti o delle informazioni oggetto della richiesta nella sezione [SOCIETA' TRASPARENTE](#) del portale di S.I.I S.p.A., entro il termine di 30 giorni.

Anche nel caso di accesso generalizzato sarà cura del Responsabile della Trasparenza verificare che l'Ufficio specifico a cui è indirizzata la richiesta provveda alla trasmissione di quanto richiesto dall'interessato nei termini di 30 giorni.

Fatti salvi i casi di pubblicazione obbligatoria se dalla richiesta di accesso si individuassero soggetti controinteressati di cui debbano essere tutelati gli interessi pubblici o privati sopra indicati, ai sensi dell'art. 5 bis comma 2, la Società è tenuta ad inoltrargli copia della richiesta mediante raccomandata a/r o per via telematica.

Entro 10 giorni dalla ricezione della comunicazione i controinteressati possono presentare una motivata opposizione alla richiesta di accesso.

Il procedimento di accesso civico deve concludersi con provvedimento espresso e motivato nel termine di trenta giorni dalla presentazione dell'istanza - derogabile di 10 giorni nel caso in cui la richiesta debba essere comunicata a un eventuale controinteressato - trasmettendo tempestivamente al richiedente i dati o i documenti richiesti, ovvero, nel caso in cui l'istanza riguardi dati, informazioni o documenti oggetto di pubblicazione obbligatoria, a pubblicare sul sito i dati, le informazioni o i documenti richiesti e a comunicare al richiedente l'avvenuta pubblicazione dello stesso, indicandogli il relativo collegamento ipertestuale

L'istanza può essere accolta, rigettata totalmente o parzialmente, differita sempre con provvedimento

espresso. In caso di accoglimento, nonostante l'opposizione dei controinteressati, si dà comunicazione a questi ultimi del provvedimento di accoglimento e si attendono 15 giorni prima di procedere con la trasmissione dei dati e/o documenti.

Come previsto dai commi 7 e 8 del nuovo articolo 5 del D.lgs 33/2013, per i casi di diniego totale o parziale dell'accesso e di mancata risposta entro il termine di 30 giorni da parte del richiedente, è possibile ricorrere a soluzioni alternative come di seguito elencate:

- facoltà di richiedere il riesame al responsabile della prevenzione della corruzione e della trasparenza;
- nel caso in cui il RPCT ritardi, ometta la pubblicazione o non dia risposta, il richiedente può ricorrere al soggetto titolare del potere sostitutivo, individuato nel Direttore Generale di S.I.I S.p.A. ing. Alessandro Iacopino, all'indirizzo mail segreteria@siispa.it o, in alternativa, depositando la richiesta presso l'ufficio protocollo di S.I.I S.p.A. in via Fratelli Bandiera n. 16 - 13100 VERCELLI – personalmente o tramite posta;
- a fronte dell'inerzia da parte del RPCT o del titolare del potere sostitutivo o dell'Ufficio competente il richiedente può proporre ricorso al TAR;
- facoltà di presentare ricorso al Difensore civico competente per ambito territoriale.

PARTE TERZA

NORME COMUNI

ART. 19. PUBBLICAZIONE DEL PIANO E RELATIVI ADEGUAMENTI

Il Modello di Organizzazione, Gestione e Controllo ai sensi del D.Lgs. n. 231/2001 ed il presente Piano 2020-2022 sono pubblicati sul sito web della società per consentire ai cittadini di avere notizie in merito alle misure di prevenzione della corruzione adottate.

La pubblicazione avviene sul sito istituzionale della Società nella sezione “Società trasparente” e deve essere effettuata in coerenza con quanto riportato nel D. Lgs. 33/2013 e s.m.i., in cui si prevede che i documenti, le informazioni e i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria devono essere pubblicati in formato di tipo aperto.

Il Piano, il MOG231 ed il Codice Etico, verranno messi a disposizione dei dipendenti attraverso la rete intranet aziendale affinché ne prendano atto e ne osservino le disposizioni.

Il presente Piano potrà subire modifiche ed integrazioni per esigenze di adeguamento alle eventuali future indicazioni provenienti da normative nazionali o regionali competenti in materia.

In ogni caso il Piano è aggiornato con cadenza annuale ed ogni qual volta emergano rilevanti mutamenti dell'organizzazione, dell'attività della Società oppure quando emergano rischi non considerati.

Gli aggiornamenti annuali e le eventuali modifiche in corso di vigenza sono proposti dal Responsabile della Prevenzione della Corruzione ed approvate con provvedimento del Consiglio di Amministrazione.

Al fine di migliorare la strategia complessiva di prevenzione della corruzione, SII SPA nel mese di novembre 2018, tramite pubblicazione di avviso sul proprio sito istituzionale, ha invitato gli stakeholder della Società ad una procedura di partecipazione/consultazione per l'aggiornamento del presente Piano.

Tale modalità verrà riproposta tutti gli anni per i successivi aggiornamenti.

ART. 20. ENTRATA IN VIGORE

Il presente Piano entra in vigore a seguito della esecutività della relativa approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione.

ART. 21. CONTROLLO E MONITORAGGIO

Le misure di monitoraggio e vigilanza sull'efficacia del PTPCT non riguardano soltanto le attività di semplice controllo sulla sua attuazione, ma si estendono a tutti gli interventi di implementazione e di miglioramento del suo contenuto.

In particolare, ai sensi dell'articolo 1, comma 14 della legge n. 190/2012 è prevista la predisposizione, da parte del RPCT entro il 15 dicembre di ogni anno, salvo diverse scadenze da parte dell'ANAC, di una Relazione annuale che riporta il rendiconto sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dal PTPCT. A tal fine l'Autorità pubblica ogni anno il fac-simile della scheda che i Responsabili della prevenzione della corruzione sono tenuti a compilare per la predisposizione della Relazione prevista dall' art. 1, comma 14, della legge n. 190/2012 sull'efficacia delle misure di prevenzione definite dai Piani triennali di prevenzione della corruzione da pubblicare sul sito istituzionale della Società

E' evidente che al di là della esigenza di una relazione annuale, è necessario predisporre un sistema di monitoraggio costante dell'andamento di attuazione del Piano, dando così la possibilità al RPCT di intraprendere le necessarie ed opportune iniziative nel caso in cui occorressero modifiche o integrazioni, per ciascuno degli uffici esposti a rischio corruzione come individuati nel presente Piano.

La società, essendo dotata di un Modello di organizzazione e gestione ex D.lgs. n.231/2001, ha già implementato le seguenti ulteriori misure di prevenzione:

- a. Piano di audit annuale approvato dall'OdV;
- b. Piano di audit interno previsto dal Sistema di Gestione integrato Qualità, Sicurezza e Ambiente secondo le norme ISO 9001 e ISO 45001.

SII SPA dispone delle certificazioni ISO 9001 e ISO 45001 rilasciate dall'Organismo di Certificazione accreditato e, pertanto, ha adottato un sistema di procedure che abbraccia l'intera descrizione dei processi individuati per la gestione del Servizio Idrico Integrato. Tutti i documenti inerenti il Sistema di Gestione Integrato descrivono in modo chiaro obiettivi, modalità gestionali, criteri e responsabilità definite al fine di garantire l'efficace funzionamento e controllo dei processi nel rispetto di tutte le seguenti norme:

- ISO 9001
- ISO 45001
- ISO 14001
- ISO 17025
- D. LSG. 231/2001
- L. 190/2012

Al fine di permettere il controllo oggettivo dei processi in termini prestazionali, le procedure gestionali definiscono alcune registrazioni, che la funzione addetta al rispetto della procedura produce nello svolgimento delle proprie attività.

Come già avvenuto nel corso del 2019, il RPCT continuerà con un sistema di controlli coordinando l'attività con quella degli altri organi di Controllo - OdV e audit del Sistema di Gestione integrato per la Qualità, Sicurezza e Ambiente - per rafforzare ed ottimizzare il sistema dei controlli interni anche ai fini della prevenzione della corruzione.

Il RPCT svolge il controllo sull'attuazione del Piano e delle iniziative connesse, riferendo al Consiglio di Amministrazione su eventuali inadempimenti e ritardi sulla pubblicazione dei dati obbligatori evidenziando/informando delle eventuali carenze, mancanze o non coerenze riscontrate anche i dirigenti e/o i responsabili, i quali dovranno provvedere a sanare le inadempienze entro e non oltre 30 giorni dalla segnalazione.

ART. 22. SITO WEB “SOCIETA' TRASPARENTE”

Il sito istituzionale, per la sezione società trasparente, è attualmente organizzato in ottemperanza alla delibera n.1134/2017 dell'ANAC. A decorrere da ottobre 2019 è stato avviato il Progetto di implementazione di

realizzazione del nuovo sito istituzionale e anche una soluzione web per adempiere agli obblighi normativi in materia di Trasparenza, Pubblicità, e diffusione delle informazioni ai sensi del D.lgs. 33/2013 ed in conformità con le disposizioni sull'accessibilità dei contenuti istituzionali (L. 4/2004). Questa soluzione renderà più accessibile l'area pubblica **per la visualizzazione su qualsiasi dispositivo**.

22.1. PRINCIPI GENERALI PER LA GARANZIA DELLA TRASPARENZA E DELL'INTEGRITÀ

I soggetti attivi che devono collaborare con il RPCT per garantire l'efficace attuazione degli obblighi di trasparenza ed il relativo monitoraggio, in base all'attuale organizzazione, sono indicati nella Tabella di cui all'art. 17 del presente Piano come Responsabili del flusso informativo.

Il Responsabile della Pubblicazione dei dati è il RPCT dott.ssa Francesca D'Addesio che provvede autonomamente o con collaborazione della dott.ssa Lorella Parisi e dell'ing. Stefania Pastore dell'ufficio Gestione Dati a pubblicare sul sito istituzionale "*Società Trasparente*" i dati e i documenti obbligatorio per assolvere agli obblighi di legge

Al fine di favorire l'ampia condivisione dei processi aziendali, il RPCT dà impulso all'attuazione della trasparenza, offrendo alla struttura aziendale, collaborazione e suggerimenti, predisponendo la modulistica ove necessaria, organizzando incontri formativi e chiedendo riscontro del monitoraggio e dell'aggiornamento delle informazioni da pubblicare sul sito istituzionale, nelle sezioni e nelle sottosezioni.

Negli adempimenti degli obblighi di pubblicazione dei dati, occorre tener conto delle disposizioni di legge in materia di trasparenza nonché delle disposizioni in materia di trattamento dei dati personali, come prescritte dalle delibere dell'Autorità Garante per il trattamento dei dati personali.

ART. 23. SANZIONI

Il D.Lgs. n. 33/2013 prevede esplicitamente che "i Dirigenti/Responsabili degli uffici dell'amministrazione garantiscono il tempestivo e regolare flusso delle informazioni da pubblicare ai fini del rispetto dei termini stabiliti dalla legge" (art. 43, c. 3).

La mancata predisposizione del Piano e l'inadempimento agli obblighi di pubblicazione possono dare luogo a diverse tipologie di sanzioni.

ART. 24. DURATA DELL'OBBLIGO DI PUBBLICAZIONE

Con l'entrata in vigore del D. Lgs. 97/2016 viene abrogato il comma 2 dell'art. 9 del D.lgs 33/2013 che prevedeva le sezioni del sito di archivio. La disciplina vigente prevede, in sintesi, che i dati oggetto di pubblicazione obbligatoria devono rimanere sul sito web per un periodo di 5 anni o, per alcune tipologia di dati, per un periodo inferiore determinato dall'ANAC, oltre il quale vengono eliminati dal sito, sebbene possano comunque essere richiesti con le modalità dell'accesso civico.

